

# Il Mattinale

Roma, sabato 6 dicembre 2014

We  
weekend

06/12

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

## BERLUSCONI IN CAMPISSIMO!

[www.ilmattinale.it](http://www.ilmattinale.it)

### GRANDE SUCCESSO!

#### FLAT TAX

Tassa sui redditi uguale per tutti al 20 per cento. Così da generare fiducia nel futuro e cambiare volto allo Stato. I flussi di denaro verso l'erario grazie alla crescita che ne deriverebbe, aumenterebbero

#### CRISI DEMOCRAZIA

Non solo la vittoria della coalizione di sinistra nel febbraio del 2013 è stata frutto dei soliti brogli diffusi, ma la striminzita vittoria dello 0,37 per cento si è tramutata in un premio incostituzionale di 148 deputati

#### RIFORME

##### *Renzicum e Senaticum*

Sono due mostri. Sono leggi che si sono sviluppate in modo distorto a causa della prepotenza di Renzi e del Pd

#### MAFIA CAPITALE/1

“L'unica soluzione accettabile sia quella di scioglimento immediato del Consiglio Comunale procedendo conseguentemente all'immediata convocazione di nuove elezioni”  
(Silvio Berlusconi)

#### MAFIA CAPITALE/2

“L'aspetto più inquietante di tutta la vicenda legata allo scandalo Mafia-Capitale è il totale distacco con cui il massimo rappresentante del governo, Matteo Renzi, ha reagito”  
(Arturo Diaconale)

#### PARTITO UNICO DELLA NAZIONE

Renzi fa coincidere una forza politica con l'intero, e pretende di decidere qualsiasi cosa ad alzata di mano nel Soviet Supremo bulgaro-fiorentino di Largo del Nazareno

il Giornale

## UN GOLPE CHIAMATO RATING

COSÌ FU DEPREDATA L'ITALIA NEL 2011

a cura di Alessandro Sallusti

con prefazione di Renato Brunetta  
e introduzione di Elio Lanfatti

CONTROCORRENTE

#### STANDARD & POOR'S BBB meno

Il giudizio dell'agenzia di rating è sintetizzato in un tweet di @eziomauro. “S&P taglia il rating dell'Italia. Un gradino per diventare “spazzatura”. Bocciato il Jobs Act”

**DOSSIER** per capire l'Italia e l'Europa oggi

838



NO TAX DAY

29-30 novembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

839



PIANO JUNCKER: ECCO COSA  
PENSA LA STAMPA ESTERA

22 novembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

840



LAVORI PARLAMENTARI: LEGGE DI  
STABILITA' 2015

Giornata di voto sulle questioni di fiducia dell'on. Padoa  
Schioppa e sul Trust dell'on. Savona

1 dicembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

841



UNA MANOVRA CON LA SORPRESA.  
SARÀ STANGATA DA 30 MILIARDI

30 novembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

842



LAVORI PARLAMENTARI:

Intervento On. Carlo Sarro

5 dicembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

## **BERLUSCONI PROTAGONISTA DELLA RINASCITA DELL'ITALIA (E DI ROMA)**

**Flat tax e rivoluzione fiscale** – Basta tasse, basta tasse, basta tasse. Non c'è nulla di più concreto e vicino non solo ai sentimenti della gente, ma alla reale soluzione dei problemi economici del Paese, delle proposte chiare e concrete avanzate da Berlusconi per conto di Forza Italia. Tassa sui redditi uguale per tutti al 20 per cento. Così da generare fiducia nel futuro e cambiare volto allo Stato. I flussi di denaro verso l'erario grazie alla crescita che ne deriverebbe, aumenterebbero.

**Buon senso da statista** – Accanto all'emergenza economica, ce n'è una altrettanto grave che è quella democratica. Tra loro sono intrecciate. Oggi il Parlamento ha una composizione artefatta. Non solo la vittoria della coalizione di sinistra nel febbraio del 2013 è stata frutto dei soliti brogli diffusi, ma la striminzita vittoria dello 0,37 per cento si è tramutata in un premio incostituzionale di 148 deputati. Un fatto che la Corte Costituzionale ha ripudiato come fuori dalle grandi regole della Carta su cui si regge la convivenza civile. La proposta di Berlusconi, senza alcuna ira, è quella di procedere insieme, secondo un metodo di confronto paritario, alla scelta di un Capo dello Stato di garanzia, che consenta di sanare la ferita gravissima alla democrazia insita nel numero 148.

**Renzicum e Senaticum** – Sono due mostri. Sono leggi che si sono sviluppate in modo distorto a causa della prepotenza di Renzi e del Pd. Le riforme istituzionali (legge elettorale, bicameralismo e rapporto Stati-autonomie locali) erano partite al meglio, con il metodo del Nazareno e contenuti definiti insieme da Renzi e Berlusconi, con il patto di concordare eventuali modifiche. Invece L'Italicum si è trasformato in un pasticcio osceno che riflette i desideri di vittoria facile e totalitaria del Pd. Cui fa da contrappunto una riforma costituzionale che ci fa passare dal bicameralismo perfetto, ad un bicameralismo impresentabile,

studiato per evitare il presidenzialismo, che darebbe invece ordine democratico ed efficiente alla forma dello Stato e del governo.

**Roma è di tutti, non della mafia** – Berlusconi è perentorio, si contrappone alle presunzioni di auto-assoluzione del Partito democratico, del premier e del Presidente del Senato. “Ritengo che di fronte alla situazione che sta emergendo nell'inchiesta sulla gestione del Comune di Roma le forze politiche debbano reagire. L'unica soluzione accettabile sia quella di uno scioglimento immediato del Consiglio Comunale procedendo conseguentemente all'immediata convocazione di nuove elezioni. Tutte le altre soluzioni prospettate in queste ore, compresa quella della nomina di un commissario, non mi sembrano né adeguate né percorribili. Le forze politiche debbono in questo caso saper dare un segnale preciso non ricandidando tutti coloro che sono coinvolti, a qualsiasi livello, in questa vicenda”.

## **IL PARTITO DEMOCRATICO, OVVERO IL PARTITO DELLA NAZIONE INFETTA MA È ANCHE IL PARTITO INFETTO DELLA NAZIONE**

**Partito Unico della Nazione** – Renzi pensa al Partito democratico come al Partito della Nazione. Lo ha teorizzato. Il primo a intuirlo, onore al merito, è stato Gad Lerner su “Repubblica”. Renzi fa coincidere una forza politica con l'intero, e pretende di decidere qualsiasi cosa ad alzata di mano nel Soviet Supremo bulgaro-fiorentino di Largo del Nazareno. Sempre più si comporta come se il Pd coincidesse con l'unico spazio della democrazia. Ora lo sta dimostrando anche nella gestione del caso Roma. Non dice nulla come premier. Ma che fa? Fa coincidere la Capitale d'Italia con il Pd. Nomina il Presidente del Pd, il povero Orfini, come angelo risanatore, che senza toccare l'assetto istituzionale, espellendo un paio di tizi del partito dovrà provocare l'apocatastasi, la redenzione universale, la palingenesi renziana e salvifica. Ma va' là. Direbbero a Milano. Cala Trinchetto. Ci sarebbe da ridere se non fosse la nostra tragedia democratica.

**Sintesi totalitaria** – La morale della faccenda. Renzi fa coincidere il suo essere Presidente del Consiglio con l'essere segretario del Partito democratico perché per lui Italia e Pd sono la stessa cosa.

**Espresso profetico** – Nel 1956 il settimanale di Scalfari (a quel tempo ne era direttore amministrativo), allora col formato a lenzuolo, uscì con questo titolo storico e gigantesco: “CAPITALE CORROTTA=NAZIONE INFETTA”. Vuoi fare il Partito della Nazione, caro Matteo, anzi pretendi di esserlo? Allora beccati 'sta roba. “Tu l'as voulu Georges Dandin” (Molière e pure Tolstoj).

**La nostra posizione** – Segue il giudizio del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Renato Brunetta, sulla scia del Presidente Berlusconi.

**Sciogliere, dimettersi per amore all'Urbe** – L'incredibile delicatezza della vicenda romana, dopo il terremoto seguito all'inchiesta della Procura di Roma denominata ‘Mafia Capitale’, richiede un'assunzione di responsabilità da parte di tutte le forze politiche presenti in Campidoglio. Ha detto bene il Presidente Silvio Berlusconi: l'unica via d'uscita per tentare di sanare il vuoto di credibilità dell'Assemblea Capitolina sono le elezioni, al più presto possibile. Solo i cittadini possono scegliere a chi affidare la città, nella massima trasparenza e in una competizione che dovrebbe essere il più possibile inclusiva. Per questo motivo chiediamo al sindaco Ignazio Marino e ai consiglieri capitolini di tutti gli schieramenti un passo indietro. Un gesto di amore verso la città che rappresentano all'interno delle istituzioni.

**No al Commissario** – Una soluzione ‘tecnica’ di scioglimento, con un Commissario di nomina prefettizia, che condannerebbe Roma ad anni di immobilismo politico e amministrativo non può e non deve essere la soluzione.

**Dare voce al popolo romano** – Come sempre, nei momenti difficili e complessi, la risposta più giusta, la risposta più onesta, la più trasparente, è quella della democrazia, del confronto, delle elezioni. La parola ai cittadini romani. Il futuro della città passi attraverso le urne. Al più presto possibile.

## **IL DISTACCO INQUIETANTE DI RENZI SU ROMA. L'OPINIONE DI DIACONALE È LA NOSTRA**

Proponiamo qui l'editoriale del direttore dell'“Opinione” Arturo Diaconale

**Come un bombardamento** – L'aspetto più inquietante di tutta la vicenda legata allo scandalo Mafia-Capitale non è che il Comune di Roma rischia di essere commissariato come l'ultimo dei municipi mafiosi o camorristi. E neppure che il panorama politico romano appare devastato come il quartiere di San Lorenzo dopo i bombardamenti del '43.

**Questione immorale** – Ciò che è più inquietante e preoccupante è il totale distacco con cui il massimo rappresentante del governo nazionale, cioè il Presidente del Consiglio Matteo Renzi, ha reagito a quanto sta avvenendo all'ombra del Campidoglio. Nella sua veste di segretario del Partito democratico il Premier si è limitato a commissariare il partito romano ed affidarlo alle mani di Matteo Orfini. Che sarà pure il presidente dei democrats, ma che non sembra avere la forza e l'autorevolezza necessarie per sgomberare le macerie e ridare vita ad una comunità politica prima sopravvissuta in nome della questione morale ed ora uccisa dalla propria questione immorale. Nella sua veste di Presidente del Consiglio, invece, Renzi è stato perfettamente immobile. Si è riparato dietro il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, per la questione dell'eventuale commissariamento del Comune. E ha accuratamente evitato qualsiasi intervento su una vicenda che non ha colpito solo una classe dirigente locale ma che è destinata a riflettersi, visto che riguarda non una qualsiasi città italiana ma una Capitale che da duemila anni viene chiamata “caput mundi”, sull'immagine complessiva di tutto il Paese.

**Priorità assoluta? Per Renzi è quisquilia** – Renzi, al momento, sembra avere altre priorità. Prima fra tutte quella approvazione della riforma elettorale che secondo i tanti nemici nasconde la sua intenzione di andare al più presto al voto anticipato per sfruttare le condizioni favorevole date dalla crisi di Grillo, dall'inagibilità politica di Berlusconi e dalla impossibilità di Salvini di diventare immediatamente un suo credibile antagonista. Ma può una vicenda come quella che si sta consumando a Roma non essere una priorità, addirittura assoluta, per chi ha la responsabilità della guida del Paese? La risposta è scontata. Non è affidando a Lorenzo Guerini il compito di parlare con il sindaco Ignazio Marino ed a Matteo Orfini l'impresa di riattaccare i cocci del Pd che Renzi può evitare di rimanere colpito dagli schizzi di fango della cloaca romana. Al contrario, proprio sfuggendo apertamente alle proprie responsabilità di segretario nazionale del Pd e di capo del Governo di un Paese che ha Roma come Capitale rischia di apparire agli occhi dell'opinione pubblica nazionale ed internazionale assolutamente inadeguato ai compiti che si è assunto. Renzi è probabilmente convinto che sia meglio restare lontano dalla devastazione romana per continuare a mantenere intatta la sua caratteristica di "uomo nuovo" non compromesso con il passato ed unico depositario della speranza di cambiamento e di uscita dalla crisi. Ma dopo un anno di Governo in cui non è riuscito a fornire alcuna prova di essere in grado di concretizzare la speranza e realizzare il cambiamento, la vicenda di Roma diventa l'ultimo terreno di verifica della sua presunta capacità di essere all'altezza della situazione.

**Elezioni anticipate romane** – Renzi, in sostanza, deve sporcarsi le mani per dimostrare di non essere un semplice demagogo. E per farlo non ha altra strada che assumersi la responsabilità di azzerare non solo il partito ma anche il Comune ed affidare agli elettori il compito democratico di realizzare la ricostruzione della politica e della amministrazione. Prima delle elezioni anticipate nazionali, quindi, pensi a quelle anticipate a Roma!

## **CI MANCAVA SOLO LA TEGOLA DI STANTARD & POOR'S PER CERTIFICARE IL FALLIMENTO DI RENZI E DI TUTTO IL PD. MATTEO REDIMITI, NOI CI SIAMO**

**BBB meno** – Il giudizio dell'agenzia di rating è sintetizzato in un tweet di @eziomauro. “S&P taglia il rating dell'Italia. Un gradino per diventare "spazzatura". Bocciato il Jobs Act”. Il Jobs Act non basta ma anche così com'è non esiste, legato com'è ai prossimi ancora indeterminati decreti attuativi. Scatola vuota appoggiata su un debito pubblico crescente e su recessione e deflazione. E invece che fa Renzi: si occupa di se stesso, della manutenzione del proprio ego. Come nei giorni scorsi alla Camera, quando con rispetto Renato Brunetta ha fatto presente l'insufficienza dei provvedimenti europei di Juncker per la crescita prospettando un'azione comune, e il premier ha scaricato addosso a Forza Italia e al governo Berlusconi, defenestrato nel 2011 da un golpe di cui oggi Renzi beneficia, ogni responsabilità dello stato delle cose. Questa sicumera da giovanotto benedetto dalla sorte e dai poteri forti che fine fa ora? Sia chiaro il giudizio di S&P non è il Vangelo. Ma non doveva essere il governo Renzi quello che ha ridato credibilità e prestigio all'Italia? Povero Renzi. Ci dispiace. Sul serio.

**Renzi non scappare!** – “Un forte aumento del debito – ci dice S&P – accompagnato da una crescita perennemente debole e bassa competitività, non è compatibile con un rating BBB”. Matteo Renzi, e il suo ministro dell'Economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, dovrebbero farsi un bell'esame di coscienza e spiegate al Paese i motivi di questi ripetuti disastri. L'Italia va a picco. Non c'è alcun accenno di ripresa, le ricette del governo non stanno producendo nulla di buono. Solo confusione e scatole vuote che illudono i cittadini senza invertire la sciagurata rotta intrapresa. Serve guardare in faccia la realtà. Renzi non scappi con artifici retorici davanti alle evidenze.

**Dura minga** – Tweet di Brunetta. "Su riforme S&P rinvia a giudizio Matteo Renzi e suo governo. Su #jobsact si temono decreti attuativi. Se a parole non seguono fatti #durapoco".

**Ci teniamo all'Italia** – Sarebbe facile per noi cavarcela dicendo che la bocciatura dell'agenzia di rating non è per l'Italia ma per questo governo. Ed in effetti il giudizio è ritagliato sulla assoluta incapacità di Renzi di modificare di un millesimo lo stato di crisi del Paese e anzi di averlo portato quasi al livello di spazzatura. Ma noi non ci comporteremo come la sinistra al tempo dell'attacco speculativo. Allora i fondamentali dell'Italia erano eccellenti, rispetto ad oggi addirittura miracolosi, e i conti in ordine. Noi ci teniamo all'Italia.

## **ESAME DI COSCIENZA PER LA SINISTRA. LI AIUTIAMO NOI GRATIS**

**Menagramo sarà lei e il suo Pd** – Le abbiamo nelle orecchie le contumelie di Renzi. Non ha mai risposto nel merito ai nostri allarmi. Altro che gufi. Abbiamo fatto il lavoro di Cassandra avvertendo “Troia brucia! Troia brucia!”, per evitare che si ignorassero i segnali del disastro e porre rimedio. Siamo stati trattati come porta sfiga. Menagramo è chi promette e non fa. Chi dà mance in giro per vincere a mani basse le elezioni.

**Da dieci mesi** – Sono ormai dieci mesi che Renzi governa. Hai vinto tutto. Hai trionfato dappertutto. Non c'è un settore della vita pubblica italiana che non abbia ormai la tua impronta. Partito, governo, dirigenza locale, nomine di parastato tutte fiorentine, trasmissioni televisive il cui logo è la tua faccia. Semestre europeo con te a dirigere la baracca. Fai e disfai il Nazareno. Risultato? Mongolfiere al vento, ora sgonfie. “Realtà, signori”, come invoca il personaggio di Pirandello. Non si vede una scintilla di miglioramento. Dal 2011 non solo Renzi ma il Pd ci ha portato a questo.

**Anamnesi dal 2011 (e anche prima)** – Da quando nel 2008 Silvio Berlusconi ha preso in mano il Paese la sinistra e il Pd in particolare hanno iniziato in ogni sede un lavoro di demolizione della credibilità dell'Italia colpendo la reputazione personale del premier. Non basandosi sulla realtà dei dati economici, ma sulla volontà di scardinare l'esito del voto popolare. Tanto peggio tanto meglio è stata la logica. La vittoria in

realità inesistente e comunque microscopica di Bersani, che ha imperniato la sua campagna sullo “smacchiare il Giaguaro” = far fuori Berlusconi, è stata trasformata in una occupazione della Camera grazie a 148 abusivi. Bersani ha perso tempo gingillandosi con i Cinque Stelle. Letta è partito con le larghe intese, ma le ha demolite accettando la volontà di Epifani che ha imposto la decadenza di Berlusconi, mentre Renzi godeva proclamando il “Game Over” per Berlusconi. Conquista del Pd con l'Opa delle primarie per Renzi. Cacciata di Letta. E ora dieci mesi di Capitale corrotta e Nazione infetta. Correre ai ripari. Aprire la mente a nuove soluzioni, nuove idee, nuovo metodo. Meno renzismo più democrazia.

**Renzismo? Vedi alla voce Coop** – Il renzismo ha suscitato molte speranze anche in noi, rispetto almeno alla fibra nuova del Partito democratico finalmente non più comandato da un ex comunista, ma da un giovane di tradizioni cattoliche non cattocomuniste. I fatti di Roma ci hanno fatto capire che il tessuto profondo, la base materiale, ma anche quella del renzismo è identica a quella che fu del Pci, Pds, Ds e ora Pd. Sono le Coop rosse. Noi non le demonizziamo in alcun senso. Constatiamo una continuità espressa nella promozione del Presidente della Lega delle cooperative rosse, Poletti, a ministro del lavoro. Non ci importa la foto di Poletti insieme a presunti mafiosi delle Coop rosse. Il dato oggettivo è che la struttura del potere del Pd si innerva su questo mondo. Che ha anche – e ci mancherebbe – tratti di nobiltà storica, ma è un sistema ormai palesemente infetto, e come tale infetta questa sinistra, anche quella di Renzi. Gli italiani devono saperlo.

## **APPENDICE**

### **QUANDO SCIOGLIERE E PERCHE'. COSA PREVEDE LA LEGGE. PER SAPERNE DI PIU'**

**Conoscere per deliberare** – Tanti parlano a vanvera. Persino il Presidente Grasso dimostra una volta di più la sua partigianeria, e dire

che dovrebbe essere un uomo di legge. Qui forniamo elementi specialmente a Renzi (se vuole gli passiamo anche le slides).

## LE IPOTESI DI SCIoglIMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Stante il suo carattere del tutto straordinario ed eccezionale, lo scioglimento dei consigli comunali può essere disposto solo nei casi e per i motivi tassativamente previsti dalla legge. Secondo la vigente normativa, lo scioglimento è disposto per due ordini di motivi:

- 1.** Per il compimento di atti contrari alla Costituzione o per gravi e persistenti violazioni di legge, nonché per gravi motivi di ordine pubblico, ipotesi quest'ultima che, concernendo la tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico, resta di competenza degli organi dello Stato; l'ipotesi di atti contrari alla Costituzione è riconducibile al caso in cui un ente locale manifesta apertamente la volontà di disattendere norme o principi fondamentali che regolano l'ordinamento repubblicano (Ministero dell'interno, circolare 7 giugno 1990, n. 17102/127/1). Per quanto riguarda la 'violazione di legge', solo una violazione che si qualifica per la sua particolare gravità può giustificare un provvedimento lesivo dell'autonomia dell'ente locale (ad. es. violazioni che si riflettono direttamente sulle posizioni giuridiche soggettive dei cittadini, o compromettono la stessa funzionalità dell'ente o la funzionalità complessiva del sistema dei pubblici poteri). La nozione di 'gravi motivi di ordine pubblico' è quella che attiene alla sicurezza e alla quiete pubblica (Corte costituzionale, 23 giugno – 11 luglio 1961, n. 40).
- 2.** Per impossibilità di assicurare il normale funzionamento degli organi e dei servizi, ipotesi tipizzata dalla legge in caso di dimissioni del sindaco, impedimento permanente, rimozione, decadenza o decesso dello stesso, dimissioni di oltre la metà (ultra dimidium) dei consiglieri, riduzione del consiglio alla metà dei

componenti per impossibilità di surroga, mancata approvazione del bilancio, approvazione di una mozione di sfiducia.

Altra ipotesi, è quella relativa allo scioglimento dei consigli per infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso, alla quale la legge riserva autonomo rilievo. Anche questa fattispecie, analogamente a quella dei gravi motivi di ordine pubblico, è riservata alla competenza statale, rientrando nelle funzioni in materia di lotta alla criminalità organizzata.

## IL CASO DEL COMUNE DI ROMA

Nel caso del Comune di Roma, si potrebbero ipotizzare tre circostanze differenti:

- 1. DIMISSIONI DEL SINDACO MARINO:** in questo caso, il Comune viene sciolto con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro dell'Interno. Con il decreto di scioglimento si provvede alla nomina di un commissario, che esercita le attribuzioni conferitegli con il decreto stesso. Il rinnovo del consiglio deve coincidere con il primo turno elettorale utile previsto dalla legge (ovvero tra il 15 aprile e il 15 giugno 2014).
- 2. CESSAZIONE DALLA CARICA DEL SINDACO** per dimissioni contestuali, ovvero rese anche con atti separati purché contemporaneamente presentati al protocollo del Comune, della metà più uno dei membri assegnati, non computando a tal fine il sindaco. Anche in questo caso con il decreto di scioglimento si provvede alla nomina di un commissario, e il rinnovo del consiglio deve coincidere con il primo turno elettorale utile previsto dalla legge (ovvero tra il 15 aprile e il 15 giugno 2014).

### **3. SCIOGLIMENTO PER INFILTRAZIONI E CONDIZIONAMENTI DI TIPO MAFIOSO**

la legge riserva autonomo rilievo. In questo caso, la procedura è molto lunga e complessa, contenuta nell'articolo 143 del d.lgs. 267/2000. In questo caso, il decreto di scioglimento esplica i suoi effetti per un periodo minimo di 12 mesi, in cui il Comune è necessariamente commissariato. Dopo la scadenza del decreto, si procede al rinnovo del consiglio nel primo turno elettorale utile. Nel caso in cui la scadenza della durata dello scioglimento cada nel secondo semestre dell'anno, le elezioni si svolgono in un turno straordinario da tenersi in una domenica compresa tra il 15 ottobre e il 15 dicembre.

Quest'ultimo è il caso in cui emergono concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata di tipo mafioso o simile degli amministratori, ovvero su forme di condizionamento degli stessi, tali da determinare un'alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi elettivi ed amministrativi e da compromettere il buon andamento o l'imparzialità delle amministrazioni comunali, nonché il regolare funzionamento dei servizi ad esse affidati.

Lo scioglimento del consiglio è disposto con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro dell'Interno, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, che viene trasmessa alle Camere.

La responsabilità dell'avvio del procedimento è del prefetto della provincia interessata con la predisposizione di una relazione. La relazione tiene conto anche degli elementi acquisiti da prefetto con i poteri a lui delegati dal ministro dell'Interno ai sensi dell'art. 2, comma 2-quater, del D.L. 345/1991.

Il prefetto può infatti, al fine di verificare la sussistenza dei presupposti per lo scioglimento, nominare una commissione d'indagine, composta da tre funzionari della pubblica amministrazione, attraverso la quale esercita i poteri di accesso e di accertamento di cui è titolare per delega del ministro dell'Interno.

Entro tre mesi dalla data di accesso, rinnovabili una volta per un ulteriore periodo massimo di tre mesi, la commissione termina gli accertamenti e rassegna al prefetto le proprie conclusioni.

Il decreto di scioglimento esplica i suoi effetti per un periodo da dodici a diciotto mesi, prorogabili fino ad un massimo di ventiquattro mesi in casi eccezionali, al fine di assicurare il buon andamento delle amministrazioni e il regolare funzionamento dei servizi ad esse affidati.

Nelle more dell'emanazione del provvedimento di scioglimento, il prefetto, qualora ravvisi motivi di urgenza, dispone la sospensione degli organi. L'attività corrente è assicurata da un commissario nominato dal prefetto stesso. La sospensione non può avere durata superiore a 60 giorni.

Lo scioglimento del consiglio è disposto con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro dell'Interno, previa deliberazione del Consiglio dei ministri entro tre mesi dalla trasmissione della relazione del prefetto, ed è immediatamente trasmesso alle Camere.

Questo procedimento può avere una durata complessiva molto lunga. Un esempio su tutti: il Comune di Reggio Calabria.

Il decreto di scioglimento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 9 ottobre 2012, dopo un'articolata istruttoria. Il commissariamento è stato ulteriormente prorogato di sei mesi nello scorso febbraio, per giungere a nuove elezioni solo il 26 ottobre 2014.

---

# Il meglio della settimana

---

## INDICE DEGLI EDITORIALI

### Lunedì 1/Martedì 2/Mercoledì 3 dicembre 2014

1. **Lunedì 1 dicembre: BERLUSCONI IN CAMPISSIMO** – *Il fine settimana del 'No Tax Day' cambia il clima di questo Paese. Basta con gli illusionismi* p.15
  2. **Martedì 2 dicembre: QUIRINALE** – *Le dimissioni si danno, non si annunciano. Il Quirinale soffre di preannunciate, malattia senile dell'annunciate* p. 18
  3. **Martedì 2 dicembre: RIFORME** – *Renzi accelera usando i 148. È deciso a spezzare il Patto. Per votarsi un Presidente di comodo. E cerca disperatamente i grillini. Perché ha bloccato l'Italicum per 8 mesi e ora ha tanta fretta?* p. 20
  4. **Martedì 2 dicembre: FORZA ITALIA** – *La proposta di Berlusconi: prima il Colle, poi le riforme. Non solo è di buon senso, ma serve a tutelare un percorso di pacificazione. Tutti i cambiamenti e i rinvii, decisi da Renzi-Boschi. Ed ora accusa noi...* p. 22
  5. **Martedì 2 dicembre: ECONOMIA** – *I numeri condannano Renzi. I dati sul Pil sono disastrosi e peggiorano lo stato dei nostri conti. E si va verso la procedura d'infrazione. Servono riforme choc. Matteo invece si gingilla con le modifiche dell'Italicum* p. 24
  6. **Mercoledì 3 dicembre: CRISI E DEMOCRAZIA** – *Manifesto in venti punti per affrontare la peggior crisi della nostra vita. Appello a Renzi perché aderisca al buon senso di Berlusconi, e si scelga concordemente il nuovo Presidente della Repubblica. Per rimediare all'emergenza democratica e affrontare le urgenze dell'economia nello spirito della coesione nazionale* p. 27
- GRANDE SUCCESSO** del libro **“UN GOLPE CHIAMATO RATING”** p. 31
- Le vignette della settimana** p. 32
- Per saperne di più* p. 37

(1)

---

**Lunedì 1 dicembre**

---

## **BERLUSCONI IN CAMPISSIMO**

**Il fine settimana del 'No Tax Day' cambia il clima di questo Paese. Basta con gli illusionismi. C'è un'Italia che sta cominciando a prendere aria e luce**

---



**C**omincia una settimana nuova, anzi un tempo nuovo. Nuovo nel senso di positivo. Di più: siamo convinti che si stia invertendo **la deriva di questo nostro Paese** e possa sul serio ribaltare un destino verso il peggio apparentemente inesorabile.

In questi giorni **lo abbiamo visto caricarsi, nella sua parte più dinamica e finora tradita: il ceto medio, di una strana speranza.** E non sulla base di illusioni e slides, come abbiamo visto fare in questi mesi da chi ci governa. Ma appoggiandosi alla realtà.

Non siamo ammattiti, non ci hanno passato dati fasulli sull'economia: restano cattivi, e l'Istat ha dato numeri pessimi su disoccupazione e crescita.

Nemmeno ci sono bei segnali della volontà di governo e premier su tempi, modi e contenuti degli impegni presi per le riforme istituzionali e di quelli da prendere per il Quirinale. In Europa domina tuttora la visione corta ed egoistica della Merkel e dei suoi fedeli esecutori nordici.

Eppure qualcosa è cambiato. Lo chiamiamo **fattore B. B come Berlusconi.** Non è una strana creatura aliena piovuta chissà come in Italia. E'

l'espressione di quello che l'Italia è nel suo profondo. E che riemerge nei momenti di difficoltà gravissima. Fu **De Gasperi** nel dopoguerra. Oggi è **Berlusconi**.

Non perché facciano tutto loro. Ma **lasciano libere le energie della gente, consegnano il popolo e i singoli alla responsabilità che compete alla razza umana.**

La storia dei popoli ha dei fattori che non obbediscono a equazioni inesorabili. C'è qualcosa di incomprimibile; una voglia di vita, negli italiani, contro cui a un certo punto il pessimismo va a sbattere, e si frantuma, per fortuna si spezza. Questa **capacità di ripresa** ha a che fare con la libertà.

I leader dei popoli hanno questo dono, che non è una faccenda mistica, ma è registrata in sociologia da Max Weber sotto la voce **carisma**, ma già in Plutarco troviamo qualcosa di simile.

**Il genio del popolo** sa radunare intorno a sé e sviluppare le energie capaci di ribellarsi a un destino che sembra prefissato e invece si può invertire verso la luce. Non magicamente, ma con il lavoro, facendo leva sugli ideali, sulla passione, sulle competenze.

Tutto questo abbiamo visto riaffacciarsi nel fine settimana in Italia con il **ritorno in campo di Berlusconi**. Abbiamo enfatizzato la formula, dicendo: **RITORNO IN CAMPISSIMO**. Al centro della realtà. Certo i numeri sono desolanti, e le proposte del governo e della sua maggioranza sono francamente ondegianti tra l'insufficiente e il pessimo.

Eppure ci si può risollevar.



Senza rabbia, senza sgomento, senza illusioni. Berlusconi lo fa ricominciando dall'abc della buona politica di una **rivoluzione liberale**.

Lasciare spazio alla operosità delle persone, non soffocare le famiglie con imposte e imposizioni, non spezzare le gambe a chi cerca di farsi largo nella competizione internazionale, tutelando chi non ce la fa.

La ricetta sarà anche già sentita. Ma **la novità è il ritorno di una presenza forte e percepita sulla scena politica e su quella sociale, di un leader e di un partito capaci di radunare intorno a sé gente che vuole ricostruire, ridare prosperità e benessere da qui al futuro.**

Il modo per farlo – ha detto ieri Forza Italia con il **“No Tax Day”** – non è fidarsi dello Stato e delle sue burocrazie, ma pretendere che lo Stato si fidi della gente, della capacità della società di far rifiorire le attività industriali e i commerci.

E il modo è quello di imporre allo Stato di allentare la morsa della sua mano sul collo di chi ha voglia di fare, soffocandolo se non addirittura uccidendolo.

Contro chi vuole consegnarci alla passività del sempre più ammorbante e risorgente statalismo di sinistra, **Berlusconi ha ridato fiato e corsa alla RIVOLUZIONE LIBERALE che oggi deve tradursi immediatamente in RIVOLUZIONE FISCALE.**

Non siamo qui a dare slogan. Ma a fornire **proposte**. Esse spaziano dall'economia alla politica. Non hanno mai – quelle di Berlusconi – un intento distruttivo. Sono **sempre inclusive**.

Berlusconi ha nel suo temperamento il dare fiducia all'interlocutore, fosse pure avversario.

Tende la mano sempre. Oggi essa è piena di **proposte costruttive, precise, alternative agli ideali e gli interessi oggi calpestati dalla sinistra e dalla maggioranza che regge il Paese.**

C'è un'Italia che sta cominciando a prendere aria e luce.

(2)

---

**Martedì 2 dicembre**

---

## QUIRINALE

**Il Capo dello Stato interviene pesantemente a favore non della nobile causa delle riforme, ma di Renzi che le maneggia per i propri giochi. La preannunciate di Napolitano danneggia la pacificazione**

---



**S**i imparano sempre cose nuove. Scopriamo che esiste una continuità di intenti anche nelle infiammazioni da potere di **Napolitano** e del suo figlioccio **Renzi**.

**La preannunciate deve essere la versione senile dell'annunciate.**

Non è ironia, ma un certo amaro sarcasmo. Oggi infatti apprendiamo che il Quirinale è irritato non contro se stesso, per aver modificato la partita politica annunciando dimissioni forse domani, forse dopodomani. No, è indispettito per il fatto che le forze politiche hanno preso sul serio la faccenda.

Come se fosse una stramberia prepararsi alla scelta che storicamente è la più complicata della nostra Repubblica parlamentare. E negli ultimi anni anche di più.

A **Dagospia**, che pensa andreottianamente male, basta mettere in fila i titoli dei quotidiani perché balzi agli occhi **l'ennesima prova di una alleanza strategica tutta interna al Partito democratico per favorire Renzi**.

<Il Capo dello Stato detta il calendario da vero capo: “L’avvertimento di Napolitano. ‘Non mi dimetto nel 2014, decido dopo il semestre Ue’. Il Colle mette fine alle voci su un addio immediato. I timori che la corsa alla successione paralizzi le Camere”. “Mossa del premier: approvare l’Italicum e congelarlo fino all’abolizione del Senato” (Repubblica, pp. 2-3). Corriere: “Napolitano e le dimissioni: tempi ancora da valutare. Il presidente non vuole dare alibi sulle riforme: sono separate dalle mie scelte” (p. 5). Messaggero: “L’irritazione del Capo dello Stato: basta alibi per non fare le riforme” (p. 4)>

Siamo al paradosso. **Napolitano per evitare che il preannuncio** (a-costituzionale come minimo) **del suo abbandono interferisca sul lavoro politico, fa un comunicato che non solo accentua l’intromissione, ma per di più la perfeziona faziosamente nella direzione auspicata dal segretario del Pd nonché premier.**

Irritato perché non si fa la riforma elettorale, Napolitano dovrebbe esserlo per gli otto mesi da che l’Italicum è stato insabbiato al Senato.

Auspicare adesso che si faccia in fretta, significa avallare il disegno leonino di Renzi che vuol fare leoninamente un solo boccone degli accordi raggiunti con Berlusconi, per imporre nuovi cambiamenti giudicati già irricevibili da Silvio Berlusconi e per di più aggiungendone altri.

E minacciando, in caso di un “no” di Forza Italia di estrometterla tout court da qualsiasi dialogo sulla scelta del Capo dello Stato. **Addio pacificazione.** Renzi ieri sera alla direzione del Pd si era già accaparrato il per lui ghiottissimo comunicato del Presidente, mai così potente come da quando usa l’elastico della data, per “rispedire al mittente la proposta del Presidente Berlusconi”. Apprezziamo il linguaggio rispettoso. Molto meno i contenuti del messaggio, il cui significato è: o ci stai o simpaticamente ti strozzo, e per Quirinale e il resto mi sistemo i numeri con i centristi e qualche tribù grillina più o meno espulsa o dissidente.

Non ci piace proprio che il Capo dello Stato parteggi così sperticatamente per il proprio pupillo, per di più fingendo di appoggiare una causa nobile e non invece chi la sta maneggiando cinicamente per i suoi scopi. Peccato. La storia giudicherà questi atti come meritano.

Intanto la cronaca prende nota della loro partigianeria.

(3)

---

**Martedì 2 dicembre**

---

## RIFORME

**Renzi accelera usando i 148.**

**È deciso a spezzare il Patto. Per votarsi un  
Presidente di comodo. E cerca disperatamente  
i grillini. Perché ha bloccato l'Italicum per 8 mesi e  
ora ha tanta fretta?**

---



**R**enzi ha fretta, improvvisamente fretta. Per carità, bene le riforme, bene rinnovare la legge elettorale e la nostra Costituzione.

Ma ogni passaggio, soprattutto passaggi così delicati, dovrebbe avere i suoi tempi e i suoi modi. E soprattutto la **crisi economica**, che non accetta ad attenuarsi, imporrebbe al governo di concentrare anima e corpo in un'agenda per il rilancio del Paese.

**Se si andrà a votare nel 2018**, come ripete da mesi il Presidente del Consiglio, **che motivo c'è di approvare la legge elettorale con tre anni d'anticipo?**

L'**Italicum** ha avuto il via libera dalla Camera dei deputati lo scorso marzo e **per otto mesi è stato insabbiato a Palazzo Madama**. Il motivo? Equilibri interni al Partito democratico e alla maggioranza di governo.

Adesso la legge elettorale sembra diventata la priorità assoluta per il Paese. Ma dov'era Renzi in questi otto mesi? Perché non è mai intervenuto per chiedere un'accelerazione? Perché il governo ha attaccato Brunetta quando chiedeva l'ok definitivo della legge elettorale entro Pasqua? Domande alle quali non ci sono risposte.

Il governo non parla quando dovrebbe e inonda Tg e giornali quando invece dovrebbe tacere e pensare alle vere priorità per il Paese.

Ci sorge un dubbio, che da questa nota politica abbiamo anche altre volte sollevato: **non è che Renzi smania per far saltare il Patto del Nazareno per eleggersi da solo, a colpi di maggioranza, il prossimo Presidente della Repubblica?**

Il dubbio viene, oggettivamente. Ci piacerebbe tanto essere smentiti. Ma ultimamente, quasi sempre ci azzecciamo.

Il senso del **Nazareno** era quello di cambiare le regole insieme. Noi siamo ancora di questo parere. Nessuno strappo, nessuna prova di forza, ma cambiare la legge elettorale e fare la riforma del bicameralismo insieme.

Se però siamo costretti a subire imposizioni su merito e metodo, allora il percorso diventa accidentato, caro Matteo.

Nel frattempo il nostro premier, tra mille dossier, trova anche il momento per corteggiare i grillini, per fare telefonate amichevoli agli espulsi fiorentini, per sondare nuovi terreni di conquista.

Da parte nostra grande senso di responsabilità nei confronti del Paese, ma Renzi dovrebbe fare un po' meno il politico di professione e un po' più il Presidente del Consiglio dei ministri.

(4)

---

**Martedì 2 dicembre**

---

**FORZA ITALIA**

**La proposta di Berlusconi: prima il Colle, poi le riforme. Non solo è di buon senso, ma serve a tutelare un percorso di pacificazione. Tutti i cambiamenti e i rinvii, decisi da Renzi-Boschi. Ed ora accusa noi...**

---



**B**erlusconi, vero statista al centro della scena, fa una proposta sensata e di giudizio, in grado di disgorgare la gravissima crisi democratica e istituzionale: **prima il Colle e poi le riforme.**

La soluzione prospettata da Berlusconi non è solo tecnica e di buon senso, ma ha soprattutto forza morale, a tutela di un percorso di pacificazione vitale per questo Paese.

**Nessun cinismo, fin troppa fiducia nel Patto del Nazareno, e disincanto rispetto ai continui cambiamenti e rinvii** decisi da **Renzi-Boschi**. Che patto è un patto dove le regole del gioco non si stabiliscono insieme, dove in corso d'opera si modifica la sostanza strutturale della legge elettorale? **È un patto viziato.**

Ma come al solito **salvato e ristabilizzato** da **Berlusconi** che spazza via le nubi dal cielo del Quirinale: “Il Paese vive una situazione preoccupante che non so quanto venga percepita fino in fondo. Siamo in un sistema politico che non è democratico, siamo in presenza di una crisi economica strutturale.

E nel bel mezzo di questo contesto cade l’elezione del nuovo Capo dello Stato. Perciò credo che si debba mettere subito in sicurezza la massima carica dello Stato”.

Non esiste possibile contestazione razionale a questo ragionamento del Cavaliere. E sottolineiamo che con le Camere per metà delegittimate da una sentenza della Corte costituzionale e per l’altra metà non rappresentative del reale peso delle forze politiche, **non si può non scegliere il Presidente della Repubblica insieme per garantire equilibrio e credibilità alla carica che per Costituzione deve essere di garanzia e avere forza unitiva.**



Ma Renzi dichiara la proposta irricevibile e “da respingere”: prima Italicum e poi Quirinale afferma. Così non si va da nessuna parte.

Accusa noi di cambiare il Patto e **lui per primo destabilizza l’accordo.**

Improvvisamente ha fretta di sistemarsi l’Italicum a misura del suo comodo e va alla ricerca di grillini epurati. **Ha smarrito la bussola dell’interesse nazionale.** Diciamo semplicemente: Matteo ripensaci. Smettila un momento di lucidare gli ottoni del tuo tinello e pensa al bene comune.

(5)

---

**Martedì 2 dicembre**

---

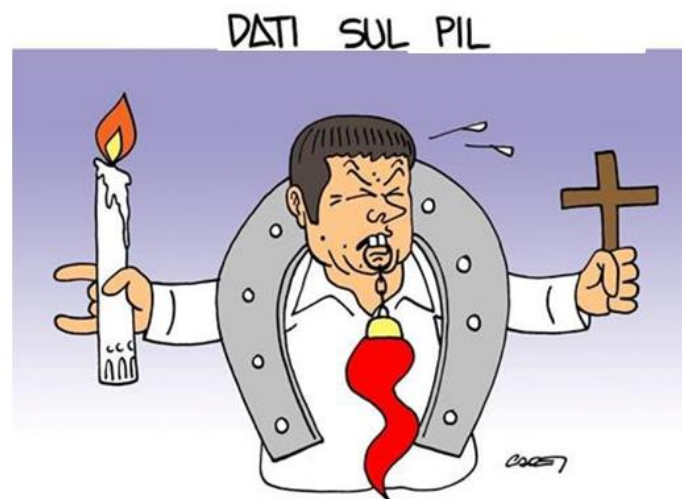
## **ECONOMIA**

**I numeri condannano Renzi. I dati sul Pil sono disastrosi e peggiorano lo stato dei nostri conti.**

**E si va verso la procedura d'infrazione.**

**Servono riforme choc. Matteo invece si gingilla con le modifiche dell'Italicum**

---



**N**on gliene va più bene una a Matteo Renzi. Più insiste sulla sua missione di voler cambiare l'Italia e più i risultati della sua azione politica effettiva sono deludenti. Questa volta a gelare l'ottimismo di maniera è intervenuta l'**ISTAT**.

Correggendo **le stime sulla crescita del PIL** pubblicate solo qualche giorno fa. Alla fine del terzo trimestre la variazione acquisita nella caduta del PIL non sarà dello 0,3, come indicato in precedenza, ma dello **0,4 per cento**.

**Questo significa che, a fine anno, quando avremo i dati definitivi, con ogni probabilità, il risultato finale sarà ancora peggiore.** Naturalmente si può sempre sperare, come ha detto ieri il ministro dell'Economia, nel suo intervento

presso l'Aula di Palazzo Madama, che il clima possa all'improvviso variare. Ma è come puntare sull'improvvisa vincita di un terno alla lotteria.

Se si resta, invece, con i piedi per terra è meglio prepararsi al peggio. Era prevedibile? La **Commissione europea**, pur non volendo infierire per ovvie ragioni diplomatiche, non aveva esitato a manifestare le sue **perplexità**.

“Le previsioni della Commissione – aveva messo nero su bianco – indicano un leggero peggioramento dei risultati per il 2014 (-0,4 %)”. Siamo al punto di doverci augurare che almeno quel target possa essere rispettato. Perché, se così non fosse, sarebbero guai seri.

Quel report è stato calibrato in modo tale da apparire il più asettico possibile, al fine di lasciare la decisione finale, circa la possibile apertura di un'eventuale “procedura d'infrazione” al prossimo Consiglio europeo del marzo 2015.

Per quella data, la stessa Commissione aggiornerà il suo giudizio al fine di fornire gli elementi di valutazione oggettiva, dalla quale far scaturire la conseguente decisione.

Gli avvertimenti, tuttavia, non sono mancati.

**Due sono fin da ora i parametri fuori controllo: l'andamento del deficit strutturale ed il mancato rispetto della regola del debito.**

Per rientrare nel sentiero tracciato dai Trattati internazionali, **occorrerebbe una manovra correttiva per il 2015 pari all'1,5% del PIL**, per raggiungere l'obiettivo di medio termine, da cui a oggi l'Italia è “ben lontana”.

Nel testo originario sorprende l'uso del termine “*well above*”: un accrescitivo che incorpora in sé un giudizio di valore che contraddice l'asetticità della restante parte dell'analisi. Per quanto riguarda, invece, l'andamento del **debito**, la stessa Commissione si limita a constatare ch'esso, **invece di diminuire, crescerà ancora, raggiungendo nel 2015 il picco del 133,1 per cento, con un aumento di 2,7 punti rispetto al 2013.**

Entrambe queste osservazioni, alle quali aggiungere peccati minori, come il mancato rispetto della regola della spesa – che aumenta invece di diminuire – possono trovare giustificazione nelle cosiddette “circostanze eccezionali”.

Vale a dire, per riprendere le stesse parole della Commissione nelle “eccezionalmente severe condizioni economiche (crescita negativa del PIL ed un output gap – potenziale produttivo non utilizzato *ndr.*- superiore al 4 per cento)”.

Tanto basta per consentire alla stessa Commissione di chiudere almeno un occhio e quindi assolvere, temporaneamente, il Governo italiano per insufficienza di prove.

Ma se a fine anno, la caduta del PIL dovesse essere superiore a quella ipotizzata – lo 0,3 per cento – quel verdetto provvisorio non potrebbe che subire un drastico peggioramento.



Nelle previsioni del Governo italiano il deficit nominale per il 2014 è indicato nel 3 per cento: il limite massimo consentito.

Risultato che potrà essere conseguito solo se la caduta del PIL sarà pari allo 0,3 per cento. Ma se fosse superiore – come già lo è – anche quel valore risulterebbe travolto ed allora sarà più difficile sperare nella clemenza della corte.

L'Italia è, quindi, come quel funambulo che compie i suoi esercizi acrobatici senza rete. Potrà anche raggiungere la sua zona di sicurezza, ma deve sperare che non vi sia la benché minima folata di vento. Se, invece, questo non dovesse accadere, non avrebbe più alcuna risorsa ulteriore a sua disposizione.

**I dati definitivi sulla dinamica del PIL saranno infatti noti solo agli inizi della prossima primavera. Fuori tempo massimo per tentare qualsiasi manovra correttiva per l'anno in corso.**

Ed allora non resterà altro da fare che bere fino in fondo l'amaro calice di una sconfitta annunciata.

(6)

---

**Mercoledì 3 dicembre**

---

## **CRISI E DEMOCRAZIA**

**Manifesto in venti punti per affrontare la peggior crisi della nostra vita. Appello a Renzi perché aderisca al buon senso di Berlusconi, e si scelga concordemente il nuovo Presidente della Repubblica. Per rimediare all'emergenza democratica e affrontare le urgenze dell'economia nello spirito della coesione nazionale**

---

1. L'**Italia** oggi è spazzata da una **tempesta economica e sociale** che non ha paragoni nella storia degli ultimi cento anni. Ad essa si somma una **crisi della democrazia**, figlia una delegittimazione radicale del governo e del Parlamento mai registratasi prima nella storia repubblicana.

2. Se la politica non prende atto responsabilmente di questa **crisi al quadrato**, le conseguenze per la vita concreta delle persone e **per la tenuta della pace sociale e della democrazia** saranno irreparabili. E avremo un bel discutere di tempistiche per l'Italicum e di capilista al 30 o al 50 per cento o robe così.

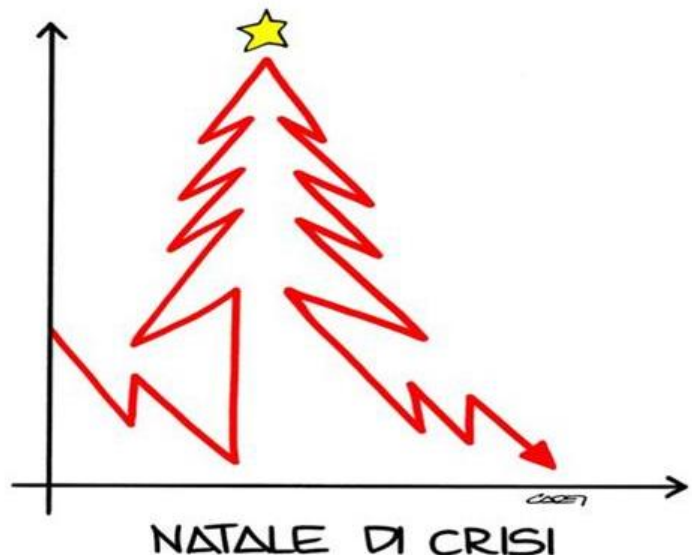


SITUAZIONE INGARBUGLIATA

3. Primum vivere. **Qualsiasi riflessione sulla forma delle istituzioni**, sul modo di eleggerne i rappresentanti, sui tempi per arrivarci, **deve ancorarsi alla realtà vissuta e sofferta dal popolo** che di questi cambiamenti ha bisogno. L'urgenza

prima, il bisogno più grave non può essere stabilito applicando modelli astratti, ma ascoltando la gente: questo è il supremo criterio della politica. Dunque si tratta di affrontare il **nodo dell'economia**.

4. Non era mai accaduto che una crisi si prolungasse biblicamente per sette anni. E le proiezioni che l'Istat suggerisce non fanno pensare a miglioramenti.
5. La **crisi** che ha origini e continua a essere determinata dal contesto internazionale, è fermentata e si è ingigantita per la politica economica voluta dall'**Unione Europea a trazione tedesca**.
6. La novità negativa di questa crisi è che essa colpisce contemporaneamente sia i **lavoratori autonomi** (artigiani, commercianti, professionisti, partite iva) che i **lavoratori dipendenti** (non statali) esposti a una precarietà senza precedenti.
7. I **lavoratori autonomi** sono in Italia circa **8 milioni**, e da essi dipendono altri **12 milioni** di lavoratori. L'ammortizzatore sociale dei lavoratori autonomi è tradizionalmente il patrimonio familiare e una flessibilità fiscale, che sono venuti entrambi meno. Allo stesso modo per i **lavoratori dipendenti**, in presenza di una disoccupazione generale del 13,2 e di una disoccupazione giovanile al 43 per cento, la situazione – una volta consumati i risparmi – è al limite dell'esplosione, in presenza di una **immigrazione** che crea ulteriori disagi.
8. È ovvio che **occorrono risposte politiche a questa emergenza**. Esse vanno dirette nei confronti dell'Europa, e vanno praticate in Italia con riforme e provvedimenti shock.



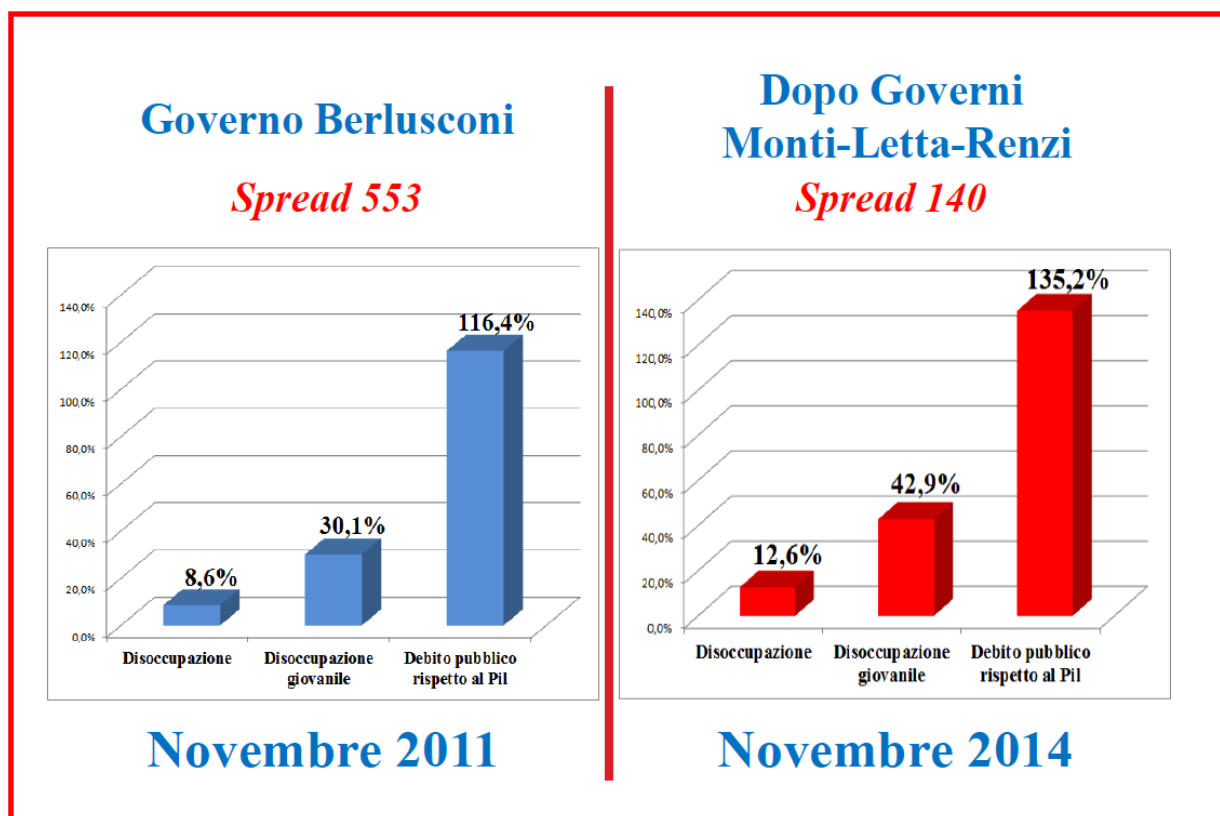
9. Queste risposte esigono una **coesione politica**, una unità di intenti tra tutte le forze, che può trasmettere un impulso di rinascita che non può certo

derivare da conciliaboli sulla tempistica di riforme istituzionali o da leggi elettorali da fare e poi – come vorrebbe Renzi – da congelare per un anno...

10. **Questo governo è tragicamente impotente** a spostare anche solo di un centimetro l'Italia verso la salvezza. Lo ha dimostrato in questi nove mesi. In Europa ha gettato via per la sua debolezza intrinseca la straordinaria occasione della presidenza del semestre.
11. **Questa inesorabile impotenza perdurerà finché permarrà questa condizione di illegittimità morale, politica e giuridica del governo e di questo Parlamento.**
12. Le **riforme** che questo governo maldestramente propone e fa approvare dopo storpiature di qualsiasi buon proposito, **non hanno alcuna validazione di voto popolare.** Sono infatti state elaborate senza che esse fossero contenute nei programmi delle forze politiche di maggioranza.
13. A sua volta la maggioranza si regge su un **premio di 148 “abusivi”** la cui elezione è stato stabilito dalla Consulta essere incostituzionale.
14. Inoltre **il Presidente del Consiglio non è stato eletto**, non controlla un gruppo parlamentare votato sull'ipotesi di un altro premier e con intendimenti diversissimi da quelli attuali.
15. **Renzi è stato catapultato a Palazzo Chigi non da una votazione a suffragio universale, ma grazie a una consultazione privata di partito**, di cui si è impossessato grazie a una spregiudicata Opa ostile verso i precedenti padroni della Ditta. Da cui le enormi difficoltà del segretario e premier a gestire le tensioni interne al Pd.
16. Costruire una **coesione nazionale** che consenta di rispondere alla crisi economica esige di sanare la contraddizione democratica.
17. **Berlusconi** ha suggerito una soluzione di **buon senso**. La convocazione dei grandi elettori per scegliere il nuovo Presidente della Repubblica è alle porte. Questa è una occasione importante per conseguire il primo

risultato concreto, efficace, forte del **processo di pacificazione** iniziato il 18 gennaio scorso a Largo del Nazareno.

18. Da un esito di **concordia nazionale** verrebbe un nuovo clima che consentirebbe di affrontare con serenità e vera carica innovativa la questione economica e quella istituzionale.
19. Il **nuovo Presidente della Repubblica**, espressione del metodo del **consenso reciproco**, sarebbe il miglior garante di un processo di superamento dell'attuale fase di fragilità democratica.
20. Viva l'Italia, Repubblica democratica fondata sul lavoro e dove la sovranità appartiene al popolo. O Renzi e i suoi aderiscono a questo percorso, o sprofondiamo in una crisi senza uscite di sicurezza.



---

# GRANDE SUCCESSO!

## del libro

# UN GOLPE CHIAMATO RATING

---

**G**rande successo del libro **“Un golpe chiamato rating”**, a cura del direttore **Alessandro Sallusti**, con prefazione di **Renato Brunetta** e introduzione di **Elio Lannutti**.

Il volume racconta la straordinaria requisitoria del pm di Trani **Michele Ruggiero** che ha  **messo sotto accusa Standard & Poor's e Fitch**.



*“Chi pretenda di ignorare queste pagine si pone automaticamente dalla parte degli oscurantisti o dei complici di un gigantesco imbroglio che ha avuto per vittima l’Italia sotto due profili: l’economia e la democrazia”.*

---

# Le vignette della settimana

---

Lunedì 1 dicembre

BERLUSCONI IN CAMPISSIMO!

A VOLTE  
NON SO PROPRIO  
COSA DIRE....



BUTTA LA'  
UN NOME  
PER IL QUIRINAGE!



BALDO

Martedì 2 dicembre

PIL -0,5

PER PALAZZO CHIGI  
NON E' RICCARDO MUTI  
IL CANDIDATO  
PER IL QUIRINALE



E' ORNELLA?!



BALDO

Mercoledì 3 dicembre

UNITI SI VINCE!

LA LEGGE  
ELETTORALE  
PUO' ENTRARE  
IN VIGORE  
NEL 2016

E SE  
LA FACCIAMO  
RETROATTIVA?



BALDO

IIM

Giovedì 4 dicembre

UNITI SI VINCE!

SE NON FAI  
TUTTI I COMPITI  
NON TI MANDO  
A GIOCARE!

QUESTO  
NON C'E'  
NEL PATTO  
DEL NAZARENO!



BAUDO

IIM

Venerdì 5 dicembre

# MENO TASSE PER TUTTI

SECONDO IL CENSIS  
LA CRISI ERODE  
IL CETO MEDIO...



NEL SENSO CHE  
AL CETO MEDIO  
JE RODE!!!



BALDO

---

## Per saperne di più

---

### **IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)**

Per approfondire leggi le Slide **731-732-736-739**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **ANALISI DEL COMLOTTO**

Per approfondire leggi le Slide **679**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI**

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### **BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA**

Per approfondire leggi le Slide **573**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)